

■ BERGAMO «In tono bassissimo vi dico che vinceremo» Nel cinema pieno come un uovo scatta l'applauso per Romano Prodi, salito a Bergamo per l'assemblea provinciale dell'Ulivo...

Fra due settimane ci sarà la conferenza programmatica nazionale che il Professore considera il momento clou del lungo lavoro di preparazione del programma di governo del centro sinistra...

«Azzi che si sta alzando...». Professore, le piace la canzone di Ivano Fossati, anche lei ha contribuito alla scelta?

Non potevo certo essere io a sceglierla, perché in me la dimensione canora lascia molto a desiderare. La canzone mi piace, penso che possa essere cantata da tante gente. E di buon augurio.

Adesso la gara è davvero cominciata. Però sembra una gara doppia: da una parte l'Ulivo contro il Polo e poi tra lei e Dini. È così?

Io la gara la faccio soltanto con il Polo. E poi, certamente, io voglio continuare a tenere insieme tutti coloro che hanno lavorato tanto tempo per l'Ulivo.

Ma cos'è che l'ha spinto a candidarsi nel proporzionale con il Ppi e l'Unione democratica di Antonio Maccanico?

Mandare un chiaro messaggio. L'Ulivo non finisce con le elezioni, va avanti anche dopo. Se si fosse realizzata l'unità di tutto il centro, non sarebbe stato necessario che io mi candidassi anche nel proporzionale...

Insomma, il nucleo del futuro partito democratico?

Diciamo di tenerle le grandi forze su cui costruire il partito democratico.

Ma non c'è il rischio di dare una immagine, se non di vera e propria divisione, almeno di competizione sotto l'Ulivo?

La competizione è sempre una cosa sana. Però in questo caso si va nella stessa direzione e quindi si contribuisce ad allargare la base dell'Ulivo. Peraltro non si poteva non tenere conto che era nata una forza che sta con l'Ulivo ma non è nell'Ulivo.

Candidandosi nel proporzionale, non mette in palio la premiership con l'amico ed alleato Dini?

No, la mia scelta non è riducibile a questo. D'altra parte il candidato



Il leader dell'Ulivo Romano Prodi

Stefano Carofe/Sintesi

«Per vincere non serve urlare» Prodi: «L'Ulivo vivrà anche dopo le elezioni»

«Ho scelto di candidarmi al proporzionale con Ppi e Maccanico per dare un segnale preciso: l'Ulivo continuerà anche dopo le elezioni». Così Romano Prodi, alla vigilia della partenza per il viaggio elettorale in pullman. In gara con Dini? «La gara è con il Polo. Ma la competizione è una cosa sana». De Mita candidato con l'Ulivo? «Gli ho detto che sarebbe meglio di no. Ma pare che gli elettori di Nusco lo vogliono. Anche questa è democrazia».

DAL NOSTRO INVIATO

WALTER DONDI

alla presidenza del Consiglio lo ha designato l'Ulivo. La mia decisione è stata condivisa dalla quasi totalità delle componenti dell'Ulivo, con l'eccezione dei Verdi. Quindi la situazione resta immutata. Si è trattato di una decisione sofferta per cui speravo in una sola forza di centro. Ma, ripeto, una volta che Dini ha scelto di correre da solo nel proporzionale, io non potevo non impegnarmi per rafforzare chi

ha creduto nell'Ulivo. Avete trovato l'accordo sul simbolo?

Qui vale il discorso che ho fatto per la canzone, non è competenza mia. So che ci stanno lavorando e comunque verrà scelto di comune accordo con tutto l'Ulivo.

A proposito di candidature, è soddisfatto di quelle che stanno emergendo per i collegi uninominali?



Il simbolo con il quale Prodi, Bianco e Maccanico correranno al proporzionale. Non è ancora depositato per problemi tecnici

Non c'è ancora un elenco definito. Anche perché siamo tuttora nella fase di discussione preliminare. Le prime scelte si cominceranno a fare tra domani e dopo.

Ma stanno prevalendo i criteri che lei ha sempre indicato, cioè di candidati rappresentativi del territorio e dei collegi?

Spero proprio di sì. Soprattutto per i collegi considerati marginali, in cui la rappresentatività è decisiva.

Il discorso vale un po' meno per i collegi «sicuri».

Ma non c'è il rischio che prevalga una logica di spartizione tra le diverse anime dell'Ulivo?

Il ruolo dei partiti è stato molto importante in questa prima fase di

mappatura del Paese. Adesso diventa decisivo il dialogo all'interno dell'Ulivo. La sintesi finale si può fare insieme.

E della candidatura di Ciriaco De Mita cosa dice?

Ho detto e ripetuto che per il bene della coalizione, un uomo che ha avuto il suo ruolo nella prima Repubblica sarebbe meglio, che non svolgesse una attività diretta di potere.

Ma lei è favorevole o no a che lui si candidi sotto l'Ulivo?

Questo è il classico caso in cui servirebbero le elezioni primarie. Occorre più chiarezza. Ma sembra che i suoi elettori lo vogliano presentare. Questo però alimenta grande tensione in altre parti d'Italia.

Ma lei lo vorrebbe in lista?

Gli ho personalmente detto che sarebbe preferibile che svolgesse un ruolo di consigliere e autorità dall'esterna data la sua esperienza, e

non di partecipazione diretta proprio per non alimentare equivoci. D'altra parte gli elettori di Nusco hanno un ruolo. E io ne prendo atto. Anche questa è democrazia.

Questa settimana e cominciata lunedì con l'agguato a Torino, dopodiché il fisco sembra diventato uno dei temi centrali di questa campagna elettorale. La destra soffia sul fuoco del malcontento. E il centro sinistra?

Il Polo sta facendo della demagogia irresponsabile. Noi invece stiamo presentando una proposta di grande realismo. Sappiamo che le imposte possono diminuire ma non subito. Quando l'Italia sarà entrata a pieno titolo nell'Europa unita allora si potrà cominciare a diminuire la pressione fiscale. Intanto però si può fare molto per semplificare le imposte abolendone alcune e raggruppandone altre.

Lei però dalla destra viene accusato di essere l'uomo delle tasse e dello Stato impiccione: come risponde?

Con la serietà. Con Prodi al governo non vi sarà nessun aumento della pressione fiscale sul reddito per i prossimi due anni. E dopo, come ho detto, potrà cominciare a scendere. La ricetta della destra non è credibile e porterebbe il Paese allo sfacelo.

L'Ulivo ha scelto una campagna elettorale dai toni pacati: serenità, pulizia, ecc. Non teme che di fronte ad una destra che usa i toni forti finisca per apparire debole?

È un anno che uso i toni soffici e l'Ulivo ha sempre guadagnato voti. Finché va così. Abbiamo scelto non di parlare alle orecchie ma al cuore e al cervello. La gente capisce.

Professore, nel Polo Berlusconi sembra ancora un po' defilato mentre Fini appare più determinato. Come valuta i suoi avversari?

La destra sta drammatizzando la campagna elettorale nei toni oltre che nei contenuti. Io credo che ciò risponda alla strategia personale di Fini al quale non interessa la vittoria bensì di affermare la propria leadership nel Polo. E questo fa ancora più emergere come il senso dello Stato si trovi nell'Ulivo e non a destra. Il centro sinistra viene percepito come una forza di governo, come dimostra nelle città e nelle regioni.

Intanto però sulle reti Fininvest l'80% dello spazio è per la destra. Cosa avete intenzione di fare per ottenere un maggiore equilibrio?

Di fronte alle iniquità e allo strapotere del partito-azienda c'è poco da fare. Comunque useremo tutti gli strumenti che la legge ci dà per fare in modo che l'uso di parte delle tv venga quantomeno contenuto.

Professore, domani lei e Veltroni salite sui rispettivi pullman per il giro d'Italia. L'ultima tappa sarà Palazzo Chigi?

Le probabilità sono maggiori per il sì. Stiamo mettendo le basi perché ciò avvenga.

Ci sarà la scritta «Per Prodi». Verdi e Rete si presentano nel maggioritario?

Ppi e laici, c'è l'accordo sul simbolo

Deciso il simbolo del centro di Bianco e Maccanico. Il Gonfalone dei Popolari e i simboli dell'Unione democratica, dei repubblicani e della Svp. Sotto la scritta: «Per Prodi». Ai due centri 102 collegi, circa 40 a Dini, oltre 60 a Popolari e laici. Giancarlo Lombardi e i sindacalisti Cisl scelgono la lista di Bianco. Verdi e Rete presentano il simbolo per il maggioritario. Protesta dei comunisti democratici per la discriminazione nei loro confronti.

RITANNA ARMENI

■ ROMA Round finale fra le forze dell'Ulivo per decidere simboli, nomi e numeri. Una meganunione fra i rappresentanti dei vari partiti del centro sinistra cominciata ieri pomeriggio a Piazza dei Gesù e poi trasferitasi a Botteghe Oscure si concluderà forse lunedì, con qualche breve intervallo. Una riunione dalla quale per ora è venuta fuori con qualche certezza solo due cose: la spartizione dei collegi e il simbolo del centro capeggiato da Prodi.

Al centro anzi ai due centri toccheranno 102 dei circa 280 collegi sicuri di cui 38-40 alla lista Dini, i restanti 62 o 64 ai Popolari. All'Unione democratica di Maccanico e alla Svp. Alla sinistra e ai Verdi gli altri. In discussione ora fino a lunedì prossimo la spartizione dei seggi regione per regione.

Ieri il nel Centro di Prodi e Bianco si sono registrate due novità. La prima riguarda il ministro della Pubblica Istruzione Giancarlo Lombardi. Ieri ha annunciato che si presenterà nella lista dei Popolari e di Mac-

canico e non - come si era detto in questi giorni - in quella di Dini. «Ho auspicato fino all'ultimo ha detto il ministro della Pubblica Istruzione una unione anche nel proporzionale fra i due gruppi».

La seconda novità riguarda le candidature dei sindacalisti Cisl. Questi, malgrado l'attivo ruolo avuto da Sergio d'Antonio nella tessitura della lista Dini hanno in gran parte scelto di candidarsi nelle liste del partito Popolare. Con il Ppi scenderanno in campo i ex segretari confederale Giorgio Alessandrini, il segretario della Cisl campana Nicola Martino, quello della Basilicata Antonio Papaleo, l'ex segretario della Calabria Giuseppe Sculco, il segretario della Puglia Enzo Giase Luigi Viviani, membro della segreteria confederale dovrebbe invece candidarsi in Veneto con i Cnsistano sociali.

Saranno questi sindacalisti fra i nomi nuovi del Partito Popolare che intende confermare alla prossima elezioni quasi tutto il suo attuale

gruppo parlamentare. È stata confermata inoltre la candidatura di Cinaco De Mita nell'uninomiale a Nusco. Bianco, che ha sostenuto l'ex presidente del Consiglio è riuscito a spuntarla. Nessuno può chiedersi di esitare nessuno avrebbe detto il segretario dei Popolari.

Deciso il simbolo

Deciso il simbolo della lista che rappresenterà Prodi, Bianco e Maccanico. Sarà in grande evidenza il gonfalone dei Popolari a questo saranno affiancati in diverse grandezze i simboli dell'Unione democratica, dei Repubblicani e della Svp. Sotto il gonfalone dei Popolari e gli altri simboli una grande scritta: Per Prodi. Una scritta a cui i Popolari tenevano molto preferendola all'altra presa in considerazione. Per l'Ulivo. Anche questo è stato oggetto di discussione nella meganunione cominciata ieri pomeriggio. Ma dopo la decisione politica il simbolo ha avuto un intoppo tecnico. Il ministero degli Interni non lo ha ancora accettato perché la Svp aveva già precedentemente presentato il suo.

Antonio Maccanico ancora ieri ha giudicato non positivo il fatto che nell'Ulivo ci siano due componenti di centro. «Sarebbe stato meglio - ha detto - fissare una lista unica ma siamo tutti sotto il simbolo dell'Ulivo e quindi collaboreremo». E Prodi secondo Maccanico ha fatto bene a presentarsi nel proporzionale con i Popolari, marcando

costi «la sua vicinanza alle posizioni dell'area laico cattolica».

Di parere opposto i Verdi. Per loro la candidatura di Prodi come capoluogo del partito Popolare indebolisce l'Ulivo che si trasforma - ha detto Carlo Ripa di Meana - in mera somma di accordi elettorali fra formazioni diverse. È la stessa indicazione del candidato a primo ministro viene inviata all'analisi dei risultati elettorali nelle quote proporzionali. I Verdi hanno deciso di presentare il loro simbolo anche per il maggioritario depositando lo sia per il Senato che all'uninomiale per la Camera. Una decisione simile a quella della Rete nella provincia di Palermo che esprime nella provincia una rosa di nomi per la quota maggioritaria. «Vogliamo offrire agli elettori il meglio della nostra classe dirigente» ha detto il coordinatore della Rete Gaspare Nuccio.

Ieri una protesta sui metodi della formazione delle liste è venuta anche dai Comunisti democratici che attraverso il loro coordinatore Giorgio Mele hanno espresso «preoccupazione per il clima confuso e poco controllabile in cui si stanno costruendo le liste nell'Ulivo e nel Pds». E hanno denunciato «una senza discriminazione al di fuori di criteri di rappresentanza democratica nei confronti di esponenti della sinistra Pds». «C'è da augurarsi - conclude Mele - che questa scelta sia corretta per garantire la piena rappresentanza di tutte le energie del Pds».

«Dini sbaglia a volere due liste, il candidato premier è Romano»

Lombardi con il Professore

Giancarlo Lombardi, ministro della Pubblica Istruzione del governo Dini, conferma la sua «stima» e «vicinanza» al presidente del Consiglio, dice di esser sicuro che la collaborazione al maggioritario «darà i suoi frutti», ma annuncia che lui a questo punto preferisce restare nell'Ulivo, candidandosi con i Popolari e Prodi. «Ho sempre concepito la mia collaborazione con Dini dentro l'Ulivo». Dini insidia Prodi? «Spero di no, ma il rischio esiste».

PAOLA SACCHI

■ ROMA «Ministro Lombardi, lei è stato tra i primi a salutare positivamente la discesa in campo di Dini e ad annunciare la sua collaborazione. Come mai ora si candida con i Popolari e Prodi? Non le piace la decisione di Dini di correre da solo al proporzionale?»

«Vede io avrò tanti difetti, ma penso anche di aver la dote di parlar chiaro, perché non sono un politico e questo lo ritengo un vantaggio. Dunque, io già in un'intervista a L'Unità dissi che mi sembrava un errore il fatto che Dini e in particolare alcuni suoi supporters come Segni avessero detto che il nuovo movimento si poneva in una posizione di equidistanza. Sostenni che l'operazione aveva un senso se si situava nell'ambito dell'Ulivo, rafforzando la presenza del centro, perché l'Ulivo è proprio nato con questa caratteristica: quella cioè di riconoscere in pieno la democraticità e la serietà del Pds e, dall'altra parte, quella di avere una posi-

zione di centro visibile e forte». Insomma disse: collaboro con Dini, ma dentro l'Ulivo...

Dissi proprio così. E dai colloqui che io ho costantemente avuto con il presidente Dini ho sempre avuto l'impressione che la sua posizione fosse la stessa: cioè che era nelle sue intenzioni fare un accordo con il partito popolare e con Maccanico sia sul maggioritario sia sul proporzionale. E ci fu un momento iniziale in cui paradossalmente sembrò il contrario e cioè che Dini volesse fare prima un accordo sul proporzionale e poi sul maggioritario. Allora in questa prospettiva io ho continuato a lavorare con Dini riconoscendomi appieno nel gruppo perché pensavo che questo fosse lo sbocco della situazione.

E invece?

Invece, è accaduto che per dei motivi di cui non credo che la responsabilità sia tutta del presidente Dini e del suo raggruppamento ma anche dei Popolari e di Macca-

canico, l'accordo non si è fatto. Perché hanno prevalso ancora un volta in politica le logiche del tipo quanti punti a te e quanti a me, conto io o conti tu.

Lei però ha fatto una scelta che è quella dei Popolari e di Prodi...

Io sono stato fin dalla prima ora una delle persone che hanno sottolineato l'importanza dell'entrata in campo di Prodi di questo sforzo di rappresentare un'alternativa ad un centro destra sempre più di destra e sempre meno di centro. E, quindi, il centro sinistra mi sembrò e mi sembra il gruppo che meglio può rispondere al bene del paese. Sono stato molto vicino a Prodi anche se ho fatto il ministro-tecnico senza svolgere funzioni politiche. E, comunque, vorrei sottolineare che la mia cultura, la mia storia escono dalla formazione cattolica, dal mondo del volontariato cattolico. Allora, nel momento in cui - l'avrei volentieri evitato - ho dovuto scegliere la mia scelta è stata fatta in coerenza con la mia storia.

Vede il rischio di un terzo polo, che possa indebolire il bipolarismo in Italia?

Tanto avvertito questo rischio che con la mia scelta evidentemente cerco di evitarlo.

Senta, visto che lei ama parlar chiaro, pensa che Dini si stia mettendo in concorrenza con Prodi per la premiership?

Questo rischio c'è. Io mi auguro che non accada. Ma questo rischio certamente esiste.